

Indice

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla quinta edizione</i>	XV
<i>Elenco degli autori</i>	XVII
<i>Abbreviazioni</i>	XIX

Il diritto penale internazionale: nascita ed evoluzione

Matteo Costi-Emanuela Fronza

1.	Il diritto penale internazionale: nozione	1
2.	La genesi dei crimini internazionali	3
3.	La seconda guerra mondiale come momento di cesura	4
	3.1. Il diritto di Ginevra e le altre Convenzioni internazionali	4
	3.2. I Tribunali Militari Internazionali: la criminalizzazione	5
4.	I Tribunali <i>ad hoc</i> per l'ex Jugoslavia e per il Ruanda	7
	4.1. L'apporto della giurisprudenza dell'ICTY e dell'ICTR all'evoluzione del diritto penale internazionale	9
5.	I Tribunali misti	10
6.	La Corte Penale Internazionale	12
7.	La giustizia di transizione	14
	7.1. La natura ibrida	15
	7.2. Un universo normativo <i>a struttura aperta</i>	15
	7.3. Un <i>universo normativo plurale</i>	17
	7.3.1. La fase di codificazione	17
	7.3.2. La fase di interpretazione	19
	7.4. L'Umanesimo giuridico come bussola	19

Parte Prima

Il sistema

Capitolo I

La giustizia di transizione

Paolo Caroli

1.	La giustizia di transizione: nozione	25
2.	Genealogia della giustizia di transizione	28
3.	La giustizia di transizione nel sistema della Corte penale internazionale	32
4.	Gli strumenti della giustizia di transizione	33
4.1.	Il diritto penale nazionale	33
4.2.	L'amnistia	36
4.3.	Le Commissioni per la verità	41
4.4.	Altri strumenti	42

Capitolo II

Complementarità, esercizio della giurisdizione e adeguamento a livello interno

Emanuela Fronza

1.	La natura di giurisdizione complementare della Corte Penale Internazionale	47
1.1.	La complementarità come norma di sistema	48
1.2.	La complementarità come espressione di una dinamica di armonizzazione	52
2.	Le condizioni per l'attivazione della Corte	53
2.1.	La discrezionalità del Procuratore e l'art. 53 ICC St	55
2.2.	Il caso e l'art. 17 ICC St: le condizioni di ammissibilità	58
2.1.1.	La mancanza di volontà e l'incapacità dello Stato a giudicare i crimini internazionali	62
2.1.2.	La sfida dell'ammissibilità o della complementarità normativa del principio di complementarità	64
3.	L'onere per gli Stati di adeguare la propria legislazione nazionale allo Statuto	68
3.1.	I modelli di adattamento	70
3.2.	Antinomie tra diritto nazionale e sistema della ICC: alcuni esempi	71
4.	Ordinamento italiano e (non) adeguamento allo Statuto della ICC	74
4.1.	Breve <i>excursus</i>	75
4.2.	Il Progetto italiano di Codice dei crimini internazionali	77

pag.

5.	Il rapporto tra organi giudicanti nazionali e organo giudicante internazionale: alcune questioni aperte	79
5.1.	Il sindacato sull'adeguatezza del sistema nazionale: il ricorso ai delitti comuni e a forme di giustizia restaurativa	80
5.2.	Margine nazionale nelle scelte di adeguamento normativo e Statuto di Roma: il "gioco" ammissibile e i c.d. controlimiti	82
6.	Conclusioni	82

Capitolo III

Le fonti

Emanuela Fronza

1.	Premessa	85
2.	Il "diritto applicabile" (art. 21 ICC St)	88
3.	La gerarchia delle fonti contenuta nell'art. 21 ICC St	89
3.1.	Le fonti primarie: l'art. 21, lett. a), ICC St	91
3.1.1.	Lo Statuto	91
3.1.2.	Gli Elementi dei Crimini	92
3.1.3.	Il Regolamento di Procedura e Prova	95
3.2.	Le fonti secondarie: l'art. 21(1)(b) ICC St: i Trattati, i principi e le regole del diritto internazionale	96
3.2.1.	<i>Segue</i> : l'art. 21(1)(c) ICC St: i principi generali di diritto ricavati in base alla normativa interna	99
3.3.	L'art. 21(2) ICC St: il ruolo delle precedenti decisioni della Corte	103
3.4.	L'art. 21(3) ICC St: la compatibilità della normativa applicabile con i diritti umani internazionalmente riconosciuti e il divieto di discriminazione	106
4.	Rilievi conclusivi	107

Parte Seconda

La parte generale

Capitolo I

Autoria e forme di partecipazione criminosa

Matteo Costi

Sezione I. *La responsabilità penale individuale*

1.	Premessa	112
----	----------	-----

	<i>pag.</i>
2. Forme di responsabilità individuale (<i>modes of liability</i>) nell'ICC St: il modello differenziato	112
Sezione II. <i>Autoria: immediata, mediata e coautoria</i>	
1. Premessa	117
2. Autoria immediata (<i>Direct perpetration</i>)	118
3. Autoria mediata (<i>Indirect perpetration</i>)	119
4. Coautoria (<i>Co-perpetration</i>)	121
4.1. Coautoria e <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE) nella giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i>	122
4.1.1. La prima forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE I)	125
4.1.2. La seconda forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE II)	126
4.1.3. La terza forma di <i>Joint Criminal Enterprise</i> (JCE III)	127
4.1.4. <i>Joint Criminal Enterprise</i> e crimini su larga scala	130
4.2. Coautoria e <i>Joint Control Over the crime</i> nella giurisprudenza dell'ICC	131
Sezione III. <i>Forme di partecipazione</i>	
1. Premessa	138
2. La partecipazione morale (art. 25(3)(b) ICC St)	138
2.1. L'ordine (<i>ordering</i>)	139
2.2. L'istigazione (<i>soliciting and inducing</i>)	141
3. Le condotte di agevolazione (art. 25(3)(c) ICC St)	144
4. La compartecipazione in un crimine commesso (o tentato) da un gruppo di persone (art. 25(3)(d) ICC St)	151
Sezione IV. <i>La command o superior responsibility</i>	
1. Premessa	155
2. Gli elementi costitutivi della <i>command responsibility</i> : la giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i> e l'art. 28 ICC St	158
2.1. Il rapporto superiore-subordinato (<i>superior-subordinate relationship</i>)	159
2.2. L'elemento psicologico	162
2.3. Le misure necessarie e ragionevoli	165
3. La collocazione dogmatica della <i>command responsibility</i>	168

Capitolo II

La *mens rea*

Antonio Vallini

1. L'elemento soggettivo nel diritto penale internazionale, precedentemente e oltre lo Statuto di Roma	173
--	-----

pag.

2.	La <i>mens rea</i> nello Statuto di Roma: struttura ed oggetto	187
3.	L'errore come causa di esclusione della <i>mens rea</i>	203
4.	L'elemento psicologico nei singoli crimini	222

Capitolo III

Il tentativo

Antonio Vallini

1.	Il “dilemma” del tentativo punibile: cenni comparatistici	233
2.	Tentativo e diritto penale internazionale. Termini di una relazione problematica	240
3.	La definizione del tentativo nello ICC St	247
4.	Il tentativo rispetto alla struttura del crimine internazionale. Macro e micro-tentativo. Tentativo di concorso, concorso nel tentativo	253
5.	L'elemento soggettivo; la fattispecie di “abbandono” (desistenza e recesso)	258

Capitolo IV

Le cause di esclusione della responsabilità penale

Enrico Amati

Sezione I. *L'ordine del superiore*

1.	Premessa	263
2.	L'ordine del superiore quale circostanza attenuante	264
3.	L'ordine del superiore nello Statuto di Roma	266

Sezione II. *La legittima difesa*

1.	L'istituto della legittima difesa nel diritto penale internazionale: profili generali	269
2.	I caratteri della situazione aggressiva: “ <i>imminent and unlawful use of force</i> ”	271
2.1.	La tutela di beni di carattere personale e patrimoniale	272
3.	I caratteri della situazione difensiva: il requisito della ragionevolezza	272
3.1.	Il requisito della proporzionalità	273
4.	L'eccesso nella legittima difesa	274

Sezione III. *Lo stato di necessità*

1.	Premessa	275
2.	Lo stato di necessità nella grammatica del diritto penale anglosassone	276

	<i>pag.</i>
3. L'evoluzione dello stato di necessità nella giurisprudenza dei Tribunali internazionali: la giurisprudenza di Norimberga	280
3.1. La giurisprudenza dei Tribunali <i>ad hoc</i> : il caso <i>Erdemović</i>	282
4. Lo stato di necessità nello Statuto di Roma	286
4.1. La situazione necessitante	287
4.2. La reazione necessitata	288
4.3. <i>Segue</i> . La clausola limitativa " <i>provided that the person does not intend to cause a greater harm than the one sought to be avoid</i> "	290
5. Lo stato di necessità nella definizione dello Statuto di Roma e le ipotesi di omicidio: problemi di applicabilità	291

Capitolo V

Le sanzioni

Emanuela Fronza

1. Una pena senza Stato	293
2. <i>Excursus</i> storico: diritto penale internazionale e sistema sanzionatorio	296
3. Le indicazioni normative sulle sanzioni prima dell'adozione dello Statuto di Roma	298
3.1. Il c.d. diritto di Norimberga	298
3.2. <i>Segue</i> . Il diritto successivo a Norimberga	298
3.3. <i>Segue</i> . La disciplina normativa e la giurisprudenza dei due Tribunali <i>ad hoc</i> per l'ex Jugoslavia ed il Ruanda	299
3.3.1. Le disposizioni statutarie	300
3.3.1.1. Il tipo di pena	301
3.3.1.2. La determinazione della pena	301
3.3.2. La disciplina del concorso di reati	305
3.3.3. Il sistema delle impugnazioni e la commisurazione della pena	306
3.3.4. L'esecuzione della sanzione	307
3.3.5. Le funzioni della pena negli orientamenti della giurisprudenza	308
4. Il sistema sanzionatorio della Corte Penale Internazionale	310
4.1. L'art. 77 ICC St: "Le pene applicabili"	311
4.1.1. Le pene principali: la reclusione e l'ergastolo	312
4.1.2. L'ammenda	313
4.1.3. La confisca	314
4.2. La determinazione della pena: i criteri previsti dall'art. 78(1) e 78(2) ICC St e dalla Regola 145 RPE	314
4.2.1. Le circostanze aggravanti e attenuanti	315
4.2.2. L'art. 78(3) ICC St: le pene concorrenti	317
4.3. Principio di complementarità e " <i>national sentencing</i> "	318

	<i>pag.</i>
4.4. Osservazioni	319
4.5. Il sistema di impugnazioni: l'appello e la revisione	320
4.5.1. L'appello	320
4.5.2. La richiesta di revisione	321
4.6. L'esecuzione della sanzione	322
4.7. Le sanzioni come paradigma del modello pluralista accolto dallo Statuto	324
5. Rilievi conclusivi	328

Parte Terza

La parte speciale

Capitolo I

Il crimine di genocidio

Emanuela Fronza

1. La definizione	333
2. La struttura delle fattispecie	336
3. L'art. 6 ICC St	338
4. L'elemento di contesto	341
5. L'elemento oggettivo	342
5.1. L'art. 6(1)(a) ICC St	343
5.2. L'art. 6(1)(b) ICC St	343
5.3. L'art. 6(1)(c) ICC St	344
5.4. L'art. 6(1)(d) ICC St	346
5.5. L'art. 6(1)(e) ICC St	349
6. L'elemento soggettivo: l'intenzione specifica di distruggere il gruppo	349
6.1. Il grado o l'intensità dell'intenzione specifica	350
6.2. La prova del dolo specifico	352
6.3. La distruzione del gruppo in quanto tale	353
7. Il gruppo vittima	354
7.1. I criteri per l'individuazione dei gruppi protetti	354
7.2. I gruppi protetti dall'art. 6 ICC St	357
7.3. L'ampliamento dei gruppi tutelati negli ordinamenti interni	359
8. L'incitamento diretto e pubblico al genocidio	361
9. Rilievi conclusivi	364

Capitolo II

I crimini contro l'umanità

Elena Maculan

1.	Premessa	365
2.	Genesi ed evoluzione della categoria	367
2.1.	La genesi del concetto	367
2.2.	Il consolidamento della categoria criminosa e la sua progressiva emancipazione	369
2.3.	I crimini contro l'umanità negli Statuti dell'ICTY e dell'ICTR	371
3.	I crimini contro l'umanità nello Statuto di Roma	372
4.	Il bene giuridico tutelato	373
5.	L'elemento di contesto	373
5.1.	Attacco contro la popolazione civile	374
5.1.1.	La nozione di attacco	374
5.1.2.	L'attacco diretto contro una popolazione civile	375
5.1.3.	Il concetto di popolazione civile	376
5.1.4.	L'elemento politico (<i>policy element</i>)	377
5.2.	L'attacco esteso o sistematico	383
5.3.	L'elemento soggettivo (<i>mens rea</i>)	384
6.	Le singole fattispecie di crimini contro l'umanità	385
7.	I crimini contro l'umanità negli ordinamenti nazionali: cenni	406

Capitolo III

I crimini di guerra

Alessandro Pizzuti

Sezione I. *Relazione con il diritto internazionale umanitario e la codificazione dei crimini di guerra*

1.	Premessa	410
2.	Il diritto internazionale umanitario (sviluppo storico e concetti base)	411
2.1.	Scopo del diritto internazionale umanitario	411
2.2.	Evoluzione e fonti del diritto internazionale umanitario	411
2.3.	Concetti e principi base del diritto internazionale umanitario	413
2.3.1.	Principi del diritto internazionale umanitario	414
2.3.2.	Ambito di applicazione	414
2.3.3.	Le conseguenze della violazione del diritto internazionale umanitario (le violazioni gravi di diritto internazionale umanitario)	417
3.	L'individuazione e codificazione dei crimini di guerra	418
3.1.	Il periodo precedente alla Seconda guerra mondiale	419
3.2.	La fine della Seconda guerra mondiale e la Guerra Fredda	419

pag.

3.3. La fine della Guerra Fredda e la creazione dell'ICTY e ICTR	421
3.3.1. Lo Statuto e la prassi dell'ICTY	421
3.3.2. Lo Statuto e la prassi dell'ICTR	423
3.4. Lo Statuto di Roma	424
 Sezione II. <i>I crimini di guerra nello Statuto di Roma</i>	
1. L'art. 8 ICC St	426
2. L'elemento di contesto: l'esistenza di un conflitto armato	426
2.1. Il conflitto armato internazionale e lo stato di occupazione	427
2.1.1. Il conflitto armato internazionale	427
2.1.2. Lo stato di occupazione	429
2.2. Conflitto armato non internazionale	431
2.3. Regimi speciali di conflitti armati	433
2.3.1. Le guerre di liberazione nazionale	433
2.3.2. Il coinvolgimento di organizzazioni internazionali nei conflitti armati (<i>peace-keeping</i> o <i>peace-enforcing</i>)	434
2.3.3. I conflitti armati misti	434
3. Il nesso tra condotta e conflitto armato	435
4. Le fattispecie	437
4.1. Elementi comuni alle fattispecie dei crimini di guerra	438
4.2. Esame delle singole fattispecie	439
4.2.1. Crimini di guerra contro le persone protette dal diritto internazionale umanitario	439
4.2.1.1. Crimini di guerra contro l'integrità fisica e mentale delle persone protette	441
4.2.1.2. Crimini di guerra contro altri diritti e interessi delle persone protette	443
4.2.2. Crimini di guerra contro la proprietà	446
4.2.3. Crimini di guerra relativi all'utilizzo di metodi bellici proibiti	447
4.2.3.1. Crimini di guerra relativi ad attacchi proibiti	448
4.2.3.2. Crimini di guerra relativi ad altri metodi di guerra proibiti	449
4.2.4. Crimini di guerra relativi ai mezzi proibiti	450
5. Art. 8(1) e il requisito del "piano o disegno politico"	451

Capitolo IV

Il crimine di aggressione

Elena Maculan

1. Premessa	453
2. Genesi ed evoluzione	454

	<i>pag.</i>
2.1. I crimini contro la pace negli Statuti dei Tribunali Militari Internazionali	455
2.2. La Risoluzione n. 3314/1974 dell'Assemblea Generale	455
2.3. Il lungo letargo	456
2.4. Lo Statuto di Roma	457
2.5. Gli emendamenti introdotti a Kampala	458
2.6. L'entrata in vigore differita	458
3. Il bene giuridico tutelato	460
4. Una struttura a doppio livello	461
4.1. L'atto di aggressione	461
4.2. Il crimine di aggressione: fatti individuali	464
4.3. Il crimine di aggressione: soglia di gravità	465
5. L'aggressione come reato proprio	466
6. L'elemento soggettivo	467
7. Le condizioni di procedibilità	468
7.1. Casi di rimessione di uno Stato parte e indagini del Procuratore	468
7.2. Casi di rimessione del Consiglio di Sicurezza	472
8. Crimine di aggressione, prospettive applicative e principio di complementarità	472
 <i>Bibliografia</i> (a cura di Selena Vitti)	 481